



**UN PATTO DELLE AUTONOMIE
PER LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE DEL LAZIO**

19 GENNAIO 2023

Con le dimissioni del Presidente della Regione Lazio e la convocazione delle elezioni regionali volge a termine una esperienza di governo della Regione di dieci anni, che ha dovuto fare fronte ad una situazione difficile dal punto di vista sociale ed istituzionale.

La recessione economica, l'austerità finanziaria, l'emergenza pandemica e la crisi internazionale hanno portato ad un forte accentramento nella gestione delle politiche pubbliche, a livello statale e a livello regionale. La crisi prolungata economica, sanitaria e sociale ha prodotto l'aumento del disagio e della sofferenza, con un indebolimento del rapporto tra le persone, i corpi sociali, i territori e le istituzioni.

La prossima legislatura regionale avrà il compito principale di **realizzare gli interventi previsti nel PNRR e nella programmazione dei fondi europei 2021 – 2027 per consolidarli nel tempo**: si tratta di circa 18 miliardi di euro che possono rappresentare il volano per uno sviluppo equo e sostenibile dei territori. Una sfida che la Regione in tutte le sue componenti deve saper affrontare in modo unitario, con l'obiettivo di consolidare un rapporto di fiducia con le comunità a partire dai valori della carta costituzionale.

Tutti insieme - Regione, Province, Città metropolitana, Comuni e Roma capitale - con tutte le articolazioni istituzionali e amministrative regionali e subregionali:

- Dobbiamo assicurare **uno sviluppo equo e sostenibile del Lazio**. Per questo chiediamo che le risorse, europee, nazionali, regionali, che nella prossima legislatura saranno disponibili, siano indirizzate in modo complementare a quei territori che non hanno potuto giovare dell'opportunità del PNRR.
- Dobbiamo **rafforzare la leale collaborazione tra le istituzioni della Regione Lazio**, perché sarà fondamentale il coinvolgimento pieno e sostanziale degli enti locali per il migliore utilizzo di tutti i fondi disponibili e il monitoraggio dell'impatto degli interventi in tutti i territori, attraverso una cabina di regia regionale che coinvolga le associazioni degli enti locali.
- Dobbiamo puntare a **un rinnovato sistema regionale delle autonomie locali**, innanzitutto in applicazione degli articoli 4 e 5 del TUEL, riordinando le sedi di raccordo istituzionale, attraverso la costituzione di una **Conferenza Regione – Autonomie locali presieduta dal Presidente della Regione e composta dal Sindaco di Roma Capitale, dai Sindaci dei Comuni**

capoluogo, dai Presidenti di Provincia e dai Presidenti delle associazioni regionali delle autonomie locali (in rappresentanza degli altri enti locali del loro territorio) che permetta un confronto continuo sull'indirizzo politico e di governo tra la Regione e gli enti locali, che possa affiancarsi ad un riformato **Consiglio delle autonomie locali** quale sede di raccordo sulle attività legislative.

Proponiamo perciò un **“Patto per le autonomie”** tra la Regione, la Città metropolitana di Roma Capitale, le Province, Roma Capitale, i Comuni del Lazio, per individuare priorità condivise tra le istituzioni costitutive della Regione del Lazio, a partire dai territori, che valorizzino i principi di autonomia e di sussidiarietà ed esaltino il ruolo di legislazione, programmazione e coordinamento della Regione e il ruolo di gestione delle funzioni amministrative delle Autonomie locali.

Per dare spessore a tutto ciò:

Chiediamo, una legge organica di riordino delle funzioni locali, che consenta di costruire un equilibrato sistema regionale delle autonomie locali, in applicazione del TUEL.

In questa ottica riteniamo necessario superare l'accentramento delle funzioni amministrative a livello regionale. Il ruolo della Regione deve essere prioritariamente di programmazione e legislazione. **La Regione non può gestire direttamente in modo ottimale la gran parte delle funzioni amministrative, che devono essere necessariamente gestite a livello locale.** Non è opportuno che funzioni territoriali, che potrebbero essere svolte dai Comuni – anche in maniera associata -, dalle Province e dalla Città metropolitana, siano attribuite agli uffici della Regione o ad Agenzie / Enti strumentali regionali, che sono troppo distanti per erogare direttamente servizi ai cittadini.

In questa prospettiva riteniamo che:

- **le funzioni amministrative debbano essere attribuite ai Comuni (singoli o associati sulla base di appositi ambiti, a partire dalle Comunità montane in corso di trasformazione) Province, e alla Città metropolitana di Roma capitale, in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza previsti nell'articolo 118 della Costituzione, assicurando le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per la migliore cura degli interessi delle comunità locali, come previsto dall'articolo 119 della Costituzione;**
- **la dimensione territoriale provinciale e metropolitana anche per la sua connotazione come “casa dei comuni” sia valorizzata e considerata come luogo strategico in cui promuovere**

le politiche di sviluppo e i servizi pubblici locali, dall'ambiente alle nuove fonti energetiche, dall'innovazione alla transizione digitale, dalla formazione d'eccellenza alle infrastrutture materiali e immateriali. Perché è in ambito provinciale e metropolitano che l'interazione tra le istituzioni del territorio e le forze economiche e sociali trova la sede più adatta per costruire relazioni e la sostenibilità dello sviluppo.

Sulla base di questa visione e dell'esperienza maturata, **le Province del Lazio, insieme alla Città metropolitana di Roma capitale, possono essere lo snodo intorno al quale riorganizzare il sistema di governo locale**, attraverso:

- **il riconoscimento di funzioni di governo di area vasta;**
- **il coordinamento delle agende locali di sviluppo sostenibile insieme alle unioni di Comuni e alle Comunità montane in corso di trasformazione;**
- **la progettazione e realizzazione degli investimenti locali;**
- **il supporto ai Comuni e agli enti locali del loro territorio;**
- **l'organizzazione in ambito provinciale dei servizi pubblici locali.**

Il confronto dovrebbe partire da una verifica sulle problematiche aperte da queste scelte e dal **pieno riconoscimento della centralità del ruolo delle Province nell'articolazione delle politiche territoriali** e, dunque, anche nella definizione e composizione delle dinamiche istituzionali e degli itinerari amministrativi che coinvolgono la Regione, da un lato, e i Comuni dall'altro. Tutto ciò anche tenendo conto della prospettiva di riforma della disciplina delle Province che si è aperta a livello nazionale.

Nella prospettiva della Provincia e della Città metropolitana come **"Casa dei Comuni"**, da intendersi come luogo nel quale i Comuni, le loro forme associative, gli enti locali montani, facenti parte del territorio provinciale si incontrano per collaborare e lavorare insieme, dovrà essere **ripensato anche il disegno di riordino delle Comunità montane in corso di trasformazione e delle forme associative comunali** (di cui alle leggi 9 e 25 del 2020).

Occorre **evitare sovrapposizioni**, a fronte del perdurante "dualismo" che tende spesso a manifestarsi concretamente rispetto all'esercizio da parte delle Unioni di comuni di funzioni e/o compiti più o meno "concorrenti" con le Province; ma soprattutto occorre favorire le condizioni per **più efficaci forme di collaborazione tra gli enti locali facenti parte del territorio provinciale e metropolitano**, in armonia con gli indirizzi condivisi nell'alveo delle Assemblee provinciali dei Sindaci e nella Conferenza metropolitana.

C'è bisogno di rafforzare il ruolo strategico delle Province e della Città metropolitana di raccordo con i Comuni e loro Unioni, in particolare per quanto concerne **l'implementazione delle politiche settoriali regionali nonché per l'attuazione della programmazione europea.**

A tal fine bisogna valorizzare le Assemblee dei Sindaci e la Conferenza metropolitana quali principali sedi istituzionali nelle quali i **Comuni condividono e sviluppano la concertazione delle politiche territoriali e di sviluppo socioeconomico per area vasta provinciale o per specifiche aree sub-provinciali, nonché l'attivazione di percorsi positivi di associazionismo comunale.**

Come associazioni regionali delle autonomie locali porteremo queste proposte all'attenzione delle forze politiche, economiche e sociali e dei candidati alla presidenza della Regione e al Consiglio regionale.

CHIEDIAMO CHE, ALL'INIZIO DELLA LEGISLATURA 2023/2028,

LA REGIONE STIPULI CON ANCI, UPI E UNCEM LAZIO

UN PATTO DELLE AUTONOMIE

PER LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE DEL LAZIO.